

Quotidiano

Direttore: Roberto Papetti

LE INDAGINI Confermata la notizia del ritrovamento di una ricevuta persa dai banditi nella corsa Due sacchi sfuggiti alla schiuma

Il commando via con 100mila euro salvati dallo speciale sistema di sicurezza

Nicola Cendron

TREVISO

Criminali professionisti, esperti, un gruppo forse composto da banditi provenienti sia dal sud Italia che dai Balcani nonostante lo sforzo organizzativo del commando che ha colpito in A27 martedì sera, il bottino è stato un mezzo fiasco. Lungo la via di fuga, come anticipato ieri dal Gazzettino, era stata trovata la distinta da (71mila euro) di uno dei sacchi contenuti nel portavalori ma ora è certo che l'ammontare sarebbe di almeno 100mila euro contenuti in due diversi sacchi. Briciole rispetto agli oltre 4 milioni di euro che erano a bordo del blindato e che dovevano essere trasportati al deposito Battistoli di Vacil di Breda. A mandare a monte il piano, come noto, è stata l'immediata attivazione, da parte della guardia giurata che si trovava alla guida, dello schiumablock un sistema che satura il furgone con una densa resina che di fatto incolla i sacchi di denaro in un unico blocco compatto. Due di questi sacchi non si sono salvati e sono nelle mani della banda.

I MISTERI - Il tragitto del furgone e della scorta era noto ad una cerchia molto ristretta di

persone tra cui una delle cinque guardie giurate. Il percorso, attraverso l'autostrada, dal casello di Treviso sud e Treviso nord, rientra di certo tra i più sicuri e certamente veloci. I malviventi potrebbero aver studiato per giorni i movimenti dei portavalori ma non si esclude l'esistenza di una talpa.

LE INDAGINI - Gli investigatori proseguiranno a sentire tutti i testimoni, almeno una cinquantina, che hanno assistito all'assalto. Ci sarebbero anche dei video che sono stati acquisiti. C'è poi il fronte della polizia scientifica con i mezzi usati dai banditi compreso il furgone con cui i malviventi si sono allontanati attraverso le campagne di Olmi e che è stato in seguito abbandonato a Nerbon. Si cercano tracce biologiche ma anche impronte.

LE ARMI - Sequestrati una cinquantina di bossoli e svariati frammenti di ogive "camiciate" per il colpo sono stati utilizzati colpi calibro 7,62 esplosivi da mitra e Kalashnikov. I blindati hanno retto ai colpi.

IL PRECEDENTE - Sabato scorso, a Bollate, nel milanese, era andato a segno un blitz dalle modalità molto simili con un bottino di 1,5 milioni. Investigatori milanesi e trevigiani potrebbero avviare una collaborazione.

